CDXXXIII SEDUTA

LUNEDI 19 DICEMBRE 1966

Presidenza del Presidente
LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

Pag.

Agrigento (Sui fatti di):

PRESIDENTE 2810, 2811
SCATURRO 2810
MANGIONE 2811

Commissioni legislative
(Nomina di componente) 2796

Congedo 2796

Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative) . . . 2795

Interpellanze (Per la data di svolgimento):

PRESIDENTE 2809, 2810
BONFIGLIO 2809
MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico* 2810

(Svolgimento):

PRESIDENTE 2799, 2800
NICASTRO 2799, 2800
MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico* 2800

Interrogazione e interpellanza (Svolgimento unificato):

PRESIDENTE 2801, 2803, 2805, 2807
CORALLO 2801, 2807
MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico* 2803
ROMANO 2806

Interrogazione:

(Annunzio) 2796
(Svolgimento):
PRESIDENTE 2796, 2797, 2798, 2799
MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico* 2797, 2798, 2799
NICASTRO 2797
CORALLO 2798
OCCHIPINTI 2798
MARRARO 2799

Ordine dei lavori (Sull'):

PRESIDENTE 2812
SCATURRO 2812

La seduta è aperta alle ore 17,20.

NICASTRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.*

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date a fianco di ciascuno segnate, ed inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

— « Modifica dell'articolo 4 della legge 2 marzo 1962, numero 3, concernente: Disposizioni per le Commissioni, i Consigli, i Comitati e gli altri organi collegiali, comunque denominati, operanti presso l'Amministrazione della Regione » (634), dal Presidente della Regione, in data 17 dicembre 1966; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo »;

— « Estensione al personale regionale della legge nazionale 6 dicembre 1965, numero 1368 e norme per l'attuazione della legge 23 febbraio 1962, numero 2 » (635), dagli onorevoli Muratore, Tomaselli, Tuccari, Di Bennardo,

Russo Michele, D'Angelo e Canzoneri, in data 19 dicembre 1966; alla Commissione legislativa: « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cortese, con lettera del 17 dicembre, ha chiesto congedo per la seduta odierna, per motivi personali. Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

NICASTRO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore delegato al bilancio, per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti intendano adottare in relazione alla grave situazione nella quale versano moltissime Amministrazioni comunali della Sicilia per l'assoluta impossibilità di potere corrispondere la tredicesima e le competenze del mese di dicembre al loro personale, venutasi a determinare a seguito della insufficiente disponibilità di fondi nell'apposito capitolo di bilancio regionale. Trattasi, infatti, di tutti quei Comuni che, in regola ormai con quanto demandato dalla legge regionale 29 marzo 1963, numero 27, hanno chiesto l'anticipazione del 70 per cento sul mutuo a pareggio del bilancio preventivo 1966 e che ancora non hanno riscosso alcun dodicesimo su tale anticipazione.

La presente interrogazione ha carattere di urgenza e di immediatezza assoluta, onde evitare le giuste rimostranze da parte del personale impiegatizio degli Enti locali che già si trova in particolare stato di disagio e di agitazione ». (981) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Aleppo.

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testè annunziata è già stata inviata al Governo.

Variazione nella composizione di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Dò lettura del decreto di nomina dell'onorevole Marraro a componente della quinta Commissione legislativa in sostituzione dell'onorevole Girolamo Scaturro, dimissionario:

« IL Presidente

considerato che l'Assemblea, nella seduta numero 430 del 14 dicembre 1966, ha accolto le dimissioni dell'onorevole Girolamo Scaturro da componente della quinta Commissione legislativa permanente « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

ritenuto necessario provvedere alla relativa sostituzione, a norma del 4° comma dell'articolo 26 del Regolamento interno dell'Assemblea;

considerato che la sostituzione deve avvenire con altro elemento dello stesso Gruppo parlamentare, al quale l'onorevole Girolamo Scaturro appartiene,

decreta

l'onorevole Vincenzo Marraro è nominato componente della quinta Commissione legislativa permanente « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo in sostituzione dell'onorevole Girolamo Scaturro, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

F.to: Lanza ».

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze e discussione di mozioni.

Non essendo presente in Aula alcun membro del Governo, la seduta è sospesa fino alle ore 18,30.

(*La seduta, sospesa alle ore* 17,25, *è ripresa alle ore* 18,30)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, devo anzitutto richiamare il Governo a partecipare con puntualità

e assiduità ai lavori dell'Assemblea, perchè non è assolutamente possibile nel caso odierno, ad esempio, che la seduta abbia inizio senza che siano presenti gli Assessori cui sono dirette le interrogazioni e le interpellanze all'ordine del giorno. La presenza in Aula del Governo è un obbligo e non una facoltà discrezionale.

Non si può consentire, infatti, che i lavori dell'Assemblea abbiano inizio con ritardo perchè manca il Governo. Pertanto, invito lo onorevole Assessore Mangione, qui presente, a riferire al Presidente della Regione quanto da me detto affinchè possa farsene portavoce, a sua volta, nei confronti dell'esecutivo.

Avverto, inoltre, i Presidenti dei gruppi parlamentari ed il Presidente della Regione che dopo la seduta avrà luogo una riunione nel mio ufficio per stabilire l'ordine dei lavori.

Si passa alle interrogazioni relative all'Assessorato per lo sviluppo economico.

Interrogazione numero 667 degli onorevoli Prestipino Giarritta, Tuccari, Nicastro e Cortese all'Assessore allo sviluppo economico « per sapere se non ritenga indispensabile, come misura preparatoria alla programmazione urbanistica, predisporre il rilievo aerofotogrammetrico dell'intero territorio della Regione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangione, Assessore allo sviluppo economico, per rispondere alla interrogazione.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla interrogazione numero 667 « Rilievo aerofotogrammetrico del territorio della Regione » siamo d'accordo nel fatto che il medesimo debba essere effettuato dall'Assessorato allo sviluppo economico. Abbiamo constatato, infatti, che molti comuni incontrano difficoltà da questo punto di vista, soprattutto a causa degli oneri che ciò comporterebbe e che non sono in grado di affrontare. Assicuro, comunque, gli onorevoli interroganti che da parte della Amministrazione sono già stati predisposti gli strumenti necessari affinchè in tutto il territorio della Regione si possa procedere, come misura preparatoria alla programmazione urbanistica, ai rilievi aerofotogrammetrici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore; devo tuttavia far presente che la interrogazione è del 20 ottobre 1965: quindi, è trascorso oltre un anno. E' a tutti nota la importanza di questi rilievi per i piani urbanistici, nonchè per i piani regolatori. Al cui proposito vorrei chiarire che uno dei motivi del ritardo nella redazione del piano regolatore di Agrigento è dovuto al fatto che i progettisti non hanno avuto in tempo il rilievo aerofotogrammetrico. A torto, infatti, è stata mossa accusa in tal senso, ad un architetto della nostra parte, Bonafede, membro della apposita Commissione. Il problema, peraltro, non è nuovo, essendosene discusso già quando l'onorevole La Loggia era Presidente della Regione.

Pertanto, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta, anche perchè un piano di sviluppo economico senza un piano urbanistico servirebbe a ben poco.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 832 dell'onorevole Barbera all'oggetto: « Situazione determinatasi presso l'Azienda So.Si.Ma. di Comiso ».

Poichè l'onorevole Barbera non è presente in Aula, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 842: « Nominativi dei tecnici ai quali i comuni hanno conferito l'incarico di redigere i piani regolatori », dell'onorevole Falci.

Poichè l'onorevole Falci non è presente in Aula all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 858: « Situazione delle cartiere riunite di Fondachello di Mascali », degli onorevoli Marraro e Carbone.

MARRARO. E' superata.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa alla interrogazione numero 866, degli onorevoli Cortese e Di Bennardo, all'oggetto: « Approvazione del piano regolatore del Comune di Mazzarino ». Poichè l'onorevole Cortese è in congedo, lo svolgimento della interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Si passa alla interrogazione numero 890 dell'onorevole D'Angelo, all'oggetto: « Efficienza burocratica della Sofis ».

Poichè l'onorevole D'Angelo non è presen-

te in Aula, alla interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 895 dell'onorevole Corallo, all'oggetto: « Situazione del calzaturificio siciliano di Trapani ».

CORALLO. Si potrebbe abbinare alla interrogazione numero 901 dell'onorevole Occhipinti, all'oggetto: « Provvedimenti per evitare la chiusura del calzaturificio trapanese ».

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole Presidente, vorrei far presente agli onorevoli interroganti che la situazione del calzaturificio siciliano presenta molte difficoltà per la sua risoluzione. Sono in corso tuttavia trattative tra la Presidenza e l'Irfis allo scopo di facilitare il relativo finanziamento, ma per quanto riguarda il Consiglio di Amministrazione del calzaturificio medesimo, ancora vi è un nulla di fatto. Pertanto, prego gli onorevoli Corallo e Occhipinti di consentire un rinvio dello svolgimento almeno alla prossima seduta, affinchè possa fornire notizie più precise.

OCCHIPINTI. Non ho alcuna difficoltà ad accogliere la proposta dell'Assessore. Tuttavia vorrei pregarla, onorevole Mangione, di prendere in mano la situazione onde evitare che essa peggiori, anche perchè in questo senso vi era stato un accordo alla Presidenza, convalidato dall'onorevole Coniglio, al fine di concedere alcuni milioni per un campionario; cosa che non è andata in porto, per cui il calzaturificio versa in condizioni sempre più gravi.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Gli operai sono stati pagati fino a questo momento. Sono stati spesi 100 milioni a vuoto.

GRAMMATICO. Bisognerebbe vedere di chi sono le responsabilità.

PRESIDENTE. Non sorgendo altre osservazioni, resta stabilito che lo svolgimento delle interrogazioni numeri 895 e 901 è rinviato.

Si passa alla interrogazione numero 900 degli onorevoli Marraro ed Ovazza al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali, « per sapere:

1) se siano a conoscenza della situazione venutasi a determinare a Riposto a seguito dell'abusiva licenza di costruzione rilasciata dal Sindaco a favore dell'impresa Costantino, in violazione del vigente regolamento edilizio comunale. Un edificio di venti metri ha, difatti, alterato le caratteristiche panoramiche del luogo, occludendo addirittura la prospettiva di una via cittadina verso il mare;

2) se siano a conoscenza del fatto che l'edificio è stato portato a termine, malgrado il vincolo panoramico e l'ordine di sospensione sia da parte del Ministro alla pubblica istruzione sia, ancora, da parte del Capo compartimento del demanio marittimo.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intendano prendere per il rispetto delle norme vigenti e per venire incontro alle aspettative della popolazione di Riposto, legittimamente indignata di fronte a così patenti favoritismi e collusioni dell'Amministrazione comunale nei confronti degli speculatori dell'edilizia ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico, onorevole Mangione, per rispondere alla interrogazione.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole Presidente, in riferimento a questa interrogazione, posso comunicare che il Sindaco di Riposto, invitato dall'Assessorato regionale per lo sviluppo economico a fornire una dettagliata relazione in ordine alla questione in oggetto, con nota numero 13956 del 28 ottobre 1966, ha comunicato quanto segue: « La licenza edilizia alla ditta Costantino venne rilasciata il 6 marzo 1965, mentre il vincolo panoramico ancora non esisteva. L'Amministrazione comunale è fermamente convinta che la licenza edilizia sia conforme alle norme regolamentari. Gli ordini di sospensione emessi dal Ministero della pubblica istruzione e dal Compartimento del Demanio Marittimo furono emanati quando i lavori erano ormai inoltrati (e questo succede spesso). Tali ordini di sospensione sono stati pienamente osservati dalla ditta interessata che ha interrotto da tempo i lavori ».

Avverso la licenza in questione, da parte

della signora Grasso Nicotra Giovanna, è stato proposto ricorso al Consiglio di Giustizia Amministrativa, il quale ha pronunciato l'annullamento della licenza. Detta decisione numero 502, pubblicata il 28 ottobre scorso, è stata notificata al Comune, da parte dell'Assessorato, per l'esecuzione. Si assicura che in merito alla questione in argomento non si mancherà di intervenire per il pronto adempimento della decisione del giudice amministrativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

MARRARO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 971 dell'onorevole Messana, all'oggetto: « Situazione edilizia del Comune di Alcamo ».

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Vorrei pregare gli onorevoli interroganti di consentire un rinvio dello svolgimento alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa allo svolgimento delle interpellanze relative alla stessa rubrica.

Interpellanza numero 269 dell'onorevole Nicastro, all'oggetto: « Concessione all'A.Za.Si. dei finanziamenti Irfis e dello sfruttamento dei giacimenti di asfalto della contrada Castelluccio di Modica ».

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente, poichè la interpellanza numero 423, che reca anche la mia firma, ha lo stesso oggetto, chiedo che essa venga abbinata alla interpellanza numero 269.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Do lettura delle interpellanze numero 269, degli onorevoli Rossitto, Nicastro ed altri:

« All'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore all'industria e commercio per sapere quale azione intendano svolgere perchè all'Az.A.Si. sia dato, da parte dell'Irfis, il finanziamento necessario all'impianto della cementeria, e perchè alla stessa venga accordata con urgenza la concessione dei giacimenti di asfalto della contrada Castelluccio di Modica, rompendo ogni indugio che rende estremamente pregiudizievole l'attività della Az.A.Si. per il raggiungimento dei suoi fini istituzionali » e numero 423, degli onorevoli Rossitto, Nicastro e La Porta:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per sapere se essi conoscano, abbiano approvato o approvino la recente decisione dell'Irfis di negare i finanziamenti richiesti dall'Az.A.Si. per la costruzione — con la partecipazione della Sofis — di un cementificio in provincia di Ragusa, in esecuzione dei programmi previsti dalla legge istitutiva dell'Az.A.Si. stessa.

Questa decisione dell'Irfis appare tanto più grave in quanto l'Irfis ha sempre finanziato l'impianto di cementici dei gruppi Fiat e Italcementi.

Gli interpellanti in particolare chiedono di conoscere se, in seguito alla reiterazione di tanto pervicaci posizioni a favore dei monopoli e contrarie alle iniziative degli Enti pubblici da parte dei dirigenti dell'Irfis il Governo della Regione non intenda finalmente modificare il suo atteggiamento di passività per far pesare nelle decisioni dell'I.R.F.I.S. gli interessi dei lavoratori e dell'economia siciliana ».

NICASTRO. Chiedo di parlare per illustrare le interpellanze.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Onorevole Presidente. onorevoli colleghi, la parte delle due interpellanze riguardante l'Assessorato dell'industria è stata già discussa, mentre rimane in vita il problema dei finanziamenti Irfis di cui si chiede notizia all'Assessore allo sviluppo economico.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Nella interpellanza, presentata in data 25 marzo 1965, si chiede quale azione si intende svolgere nei confronti del suddetto Istituto per

ottenere il finanziamento necessario all'impianto della cementeria da costruire in contrada Castelluccio di Modica. Nella interpellanza numero 423 del 21 dicembre 1965, invece si chiede quale atteggiamento il Governo intenda assumere a seguito della decisione, adottata dall'Irfis, di negare i finanziamenti richiesti dall'Az.A.Si.

E' evidente che l'Assessore del tempo non era l'onorevole Mangione; tuttavia la questione è sempre attuale; infatti è recentissima una delibera dell'Assessore all'industria e commercio con la quale viene bandito un appalto concorso per quanto riguarda la fornitura del materiale per la costruzione della cementeria. Da qui la esigenza che i fondi siano integrati, perchè il fatto di assorbire tutto il capitale disponibile dell'Az.A.Si. soltanto per la suddetta costruzione e con il pericolo che non sia sufficiente, comporterebbe anche un problema di mobilitazione degli investimenti dell'Azienda.

Invito, pertanto, il Governo a voler intervenire al fine di modificare l'atteggiamento dell'Irfis. Mi si potrebbe obiettare che oggi è in atto una opposizione viva nei confronti della costruzione della cementeria dell'Az.A.Si., in quanto — si dice — la capacità di produzione di cemento in Sicilia sarebbe superiore al consumo.

Da un punto di vista statico, indubbiamente, ove dovesse ancora persistere la grave crisi che investe il settore edilizio o altri settori di costruzione nell'Isola, ciò avrebbe un fondamento. Ma la realtà è che noi dobbiamo avviarci verso i tempi nuovi, che prevedono investimenti, tanto più nel momento in cui l'Assessore allo sviluppo economico preannuncia il piano che prevede migliaia di miliardi di investimenti.

Ed allora la mia richiesta, onorevoli colleghi, si inserisce nel quadro della esigenza reale di una azione concreta nei confronti dell'Irfis affinchè l'Istituto possa intervenire come ha fatto, per altre cementerie dei gruppi monopolistici in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico, per rispondere alle interpellanze.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Nicastro di avermi dato la possibilità di porre in rilievo una certa posizione dello Irfis che non è stata mai condivisa dal Governo, soprattutto sotto il profilo dei rapporti che devono intercorrere fra l'Assessorato allo sviluppo economico e l'Istituto medesimo, nonchè in ordine a determinate notizie richieste dalla Amministrazione, che esso si è rifiutato di fornire.

Per quanto riguarda, infatti, l'argomento specifico, oggetto delle interpellanze, l'Irfis, espressamente da me invitato a fornire delucidazioni in merito, non ha aderito affermando che si trattava di materia tutelata dal segreto di ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria. Tale atteggiamento, onorevoli colleghi, non è condiviso, ripeto, dall'Assessorato, il quale ha già contestato l'inapplicabilità della norma invocata che riguarda il segreto della vigilanza bancaria a tutela degli interessi privati e comunque non può trovare applicazione nei confronti di un organismo pubblico preposto allo sviluppo del settore economico.

A tal proposito è stata già interessata la Giunta regionale ed ho fiducia che le difficoltà frapposte dall'Irfis possano essere superate, anche perchè è intercorsa una lunga corrispondenza fra l'Assessorato e l'Istituto stesso su questo delicato argomento. Trovandoci, infatti, come ha giustamente rilevato l'onorevole Nicastro, in fase di elaborazione dello schema definitivo del piano di sviluppo, occorrono gli elementi richiesti, per poterli inquadrare nell'ambito di attività e di collaborazione tra gli enti pubblici ed il Governo.

Per questi motivi, pertanto, non posso fornire una risposta precisa sulla volontà dello Irfis nel merito della questione, pur rassicurando l'onorevole Nicastro che si proseguirà in questa azione affinchè l'Az.A.Si. possa ottenere i finanziamenti necessari, se vogliamo in concreto dare l'avvio ad una effettiva programamzione sulla base degli indirizzi formulati dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicastro per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

NICASTRO. Mi dichiaro soddisfatto.

Svolgimento abbinato di interrogazione e interpellanza.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, fra le interpellanze relative all'Assessorato per lo sviluppo economico, vi è quella numero 541 a mia firma, riguardante il piano regolatore di Siracusa. Poichè la interrogazione numero 958, avente lo stesso oggetto, non è stata ancora svolta, vorrei pregare la Signoria Vostra di procedere allo abbinamento delle medesime.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Do lettura della interrogazione numero 958, degli onorevoli Romano, Tuccari e Varvaro:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali per conoscere il loro giudizio e gli opportuni interventi che intendono compiere in ordine alle gravi e larghe infrazioni alle leggi e ai regolamenti edilizi consentiti e incoraggiati dall'Amministrazione comunale di Siracusa, anche con riferimento alla circonstanziata denuncia delle stesse contenuta nella interrogazione indirizzata il 3 novembre 1966 da un gruppo di consiglieri al Sindaco di quella città ed inviata, per sollecitarne le rispettive responsabilità, alle autorità dello Stato e della Regione », e della interpellanza numero 541 dell'onorevole Corallo:

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quali motivi hanno originato l'insabbiamento del piano regolatore di Siracusa da anni approvato dal Consiglio comunale di quella città e da anni giacente presso gli uffici regionali.

L'interpellante chiede, inoltre, di sapere se l'Assessore si rende conto che, grazie a tale comportamento, l'Assessorato ha assunto la piena e diretta responsabilità del prosperare della speculazione edilizia e del dilagare del caos urbanistico dei quali è recentissimo esempio la scelta dell'area del costruendo Palazzo di Giustizia destinato a determinare una grave deturpazione al paesaggio della zona archeologica nonchè la sottrazione alla città dell'unico spazio destinato a verde pubblico e a rendere ancora più caotica la circolazione già resa difficile dall'accentramento nella zona di corso Gelone di uffici pubblici e di grandi magazzini ».

CORALLO. Chiedo di parlare per illustrare la interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ho presentato trae origine da un precedente verificatosi nel corso del dibattito sui fatti di Agrigento. In quella sede ebbi a denunziare la gravissima situazione esistente nel comune di Siracusa, le violazioni ripetute dei regolamenti edilizi, il caos urbanistico della città, le deturpazioni inflitte all'antico volto di Siracusa; elementi, questi, collegati alla mancanza di un piano regolatore, che, peraltro, il Consiglio comunale di Siracusa aveva adottato nel lontano 1958 e che da allora giace nei vari uffici — prima presso il Provveditorato alle opere pubbliche, ora allo Assesorato dello sviluppo economico — per il parere.

Sicchè, mentre si solleva da più parti la polemica dei piani regolatori, e giustamente si criticano i consigli comunali e le amministrazioni che non hanno sentito il dovere di proteggere le città attraverso questo adempimento, a Siracusa ci troviamo addirittura in questa paradossale situazione, le cui conseguenze sono disastrose: una città dove l'arbitrio è legge con l'acquiescente consenso degli amministratori.

Non sarei sincero se non dicessi qui, a chiare lettere, che l'insabbiamento del piano regolatore di Siracusa non è dovuto a negligenza di funzionari e a pigrizia: no! E' stato insabbiato scientemente, in piena armonia di intenti e di interessi tra la classe dirigente ed alcuni gruppi di speculatori sotto la protezione di un determinato partito politico nel quale hanno militato alcuni assessori allo sviluppo economico, prima l'onorevole Lentini, adesso l'onorevole Mangione. Quest'ultimo probabilmente non conosceva questi precedenti, ma se avesse dimostrato una maggiore diligenza, di fronte al fatto che un deputato, durante il dibattito su Agrigento, ha denunziato questa situazione abnorme, avrebbe dovuto svolgere indagini, avrebbe dovuto documentarsi. Invece il dibattito si è concluso senza che io fossi degnato di una sola parola di risposta. Le zone archeologiche stanno diventando preda della speculazione edilizia, nella assoluta mancanza di vincoli che non siano quelli ristretti della sovraintendenza ai monumenti; in queste ultime settimane la città di Siracusa vive una polemica molto aspra, dato che i nostri... illuminati amministratori (uomini di cultura e di

buon gusto), hanno scelto come zona più idonea per accogliere il costruendo palazzo di giustizia — un nuovo mostro di cemento — quella prospeciente il teatro greco che la stessa Amministrazione comunale aveva precedentemente vincolato a verde pubblico da adibire alla creazione di un grande parco per i bambini siracusani, che di verde non ne hanno neanche un metro quadrato, nonchè per il posteggio delle auto in occasione degli spettacoli.

Ebbene, onorevole Assessore, la mia congenita malignità mi porta a supporre che sotto questa operazione vi siano interessi privati, che si siano mossi i proprietari delle aree — perchè altro è destinarle a verde pubblico ed altro è destinarle per la costruzione del Palazzo di Giustizia —; che sotto questo cambiamento di decisione vi sia un losco e sporco affare effettuato sulla pelle della città di Siracusa. Ma, indipendentemente da ciò, indipendentemente dal giro di denaro, dagli affari che si realizzano, resta il problema della difesa di quei valori, di quel patrimonio artistico, archeologico che fa di Siracusa un gioiello della nostra Isola, che rappresenta un richiamo costante per centinaia di migliaia di turisti, i quali ogni anno visitano la nostra città. Se ella, onorevole Mangione — che, immagino, dopo lunghi mesi di permanenza al Governo, sarà ormai un competente di problemi urbanistici — ci onorasse di una sua visita a Siracusa, le chiederei l'onore di accompagnarla per farle visitare i quartieri nuovi laddove i moderni maestri dell'urbanistica hanno umiliato gli antichi. Se vedesse il quartiere di Viale Zecchino si chiederebbe immediatamente il motivo di certe mostruosità; una strada fa un gomito per non abbattere una determinata casa, segue un tortuoso percorso per non incidere sulla proprietà di un certo consigliere comunale. Se ella, ripeto, visitasse la zona di Viale Zecchino penserebbe che il tessuto urbanistico, almeno per quanto riguarda la larghezza delle strade, risale al periodo medioevale. Forse si tratta di gusti, forse è stato il volere ricollegarsi all'antico, che ha portato in quel quartiere a creare l'orribile spettacolo di stradine di due metri di larghezza lungo le quali vengono edificati palazzi enormi.

All'interno della stessa Ortigia, della vecchia Ortigia, sono state distrutte le villette per dar luogo, invece, a casermoni di cemento armato, facendo scomparire completamente ogni traccia di verde. Tutto questo, ripeto, nella assoluta legalità, perchè il piano regolatore non esiste.

Le dirò, onorevole Assessore, che illustri tecnici, tanto tecnici quanto speculatori, hanno teorizzato la necessità di buttare nel cestino il vecchio piano regolatore, appigliandosi a un argomento che ha una certa validità...

MANGIONE, *Assesore allo sviluppo economico*. Su cui mi sembra fossero tutti d'accordo.

CORALLO. No, onorevole Assesore, se mi consente, non siamo mai stati d'accordo. Si dice: sono passati tanti anni, come si fa adesso a tener per buono un piano regolatore il quale « ignora » che nel frattempo Siracusa ha avuto uno sviluppo industriale, per cui si pongono problemi di tutt'altra natura? Onorevole Assesore, io ritengo che, effettivamente, sia necessario un aggiornamento del Piano regolatore. Vorrei, però, ricordare un precedente (ed ecco perchè non sono d'accordo, ecco perchè ho sempre sostenuto questa tesi): il precedente del piano regolatore di Palermo.

Nel 1961, quando si riunì la Commissione regionale urbanistica. per discutere quel piano regolatore, decise di stralciare dal piano stesso alcune zone perchè il Comune provvedesse a rielaborare, per le stesse, delle soluzioni urbanistiche diverse da quelle inizialmente proposte.

Mi consentirà, onorevole Assessore, di affermare che se vi può essere una parte del piano regolatore di Siracusa che necessita di modifiche, ciò non significa che il medesimo, per tutta la parte della vecchia città, il rione di Ortigia, le zone archeologiche e monumentali, non possa essere confermato e ritenuto valido. Invece, prendendo a pretesto la necessità di rivedere il piano stesso per quanto attiene la zona industriale, si pretende di buttarlo alle ortiche tutto intero e, quindi, ricominciare, incaricando i tecnici di elaborarne uno nuovo, portarlo poi in Consiglio comunale e così via, per cui forse verso l'anno duemila potrà essere adottato e nel duemila e cento potrà essere, dal suo successore, reso esecutivo. Se questo è il vostro intendimento, ditelo chiaramente. Se avete deciso di distruggere la città di Siracusa, se avete deciso di cancellare dalla faccia della Sicilia una città che pure è stata sem-

pre vanto di tutta l'Isola, ditelo: assumetevi le vostre responsabilità, ma non nascondiamoci dietro le ipocrisie tecniche, perchè oggi insabbiare il piano regolatore e dire che bisogna farne un altro, significa ne più e nè meno che questo: dare il via alla distruzione sistematica della città.

Vorrei concludere, onorevole Assesore, dicendo che ho avuto occasione, poche settimane orsono, di fare affiggere, a nome del mio partito, un manifesto, che richiamava l'attenzione della magistratura, dove, tra l'altro, è scritto: « Tra Agrigento e Siracusa, la differenza è una sola: la frana ». Per quanto riguarda le violazioni dei regolamenti edilizi, le più elementari norme di costruzione; per quanto riguarda la dimensione della speculazione, degli illeciti arricchimenti, Siracusa non ha nulla da invidiare a nessuna altra città d'Italia.

I consiglieri comunali di opposizione hanno recentemente presentato un ordine del giorno al Consiglio comunale, del quale ella, onorevole Assessore, se vorrà farsi parte diligente, potrà procurarsi facilmente una copia (sarò il primo a fornirgliene una). In esso si elenca tutta una serie di violazioni gravissime dei regolamenti che costituiscono veri e propri reati. Palazzi di dodici piani costruiti laddove se ne potevano costruire quattro, cinque o sei; distruzione del verde pubblico; attentati alle zone archeologiche (il più grave glie l'ho citato, ancora non è stato realizzato, ma già è stato annunziato). Ebbene, onorevole Assessore, per ottenere l'interessamento del Governo della Regione, per ottenere che faccia per Siracusa quello che, ad esempio, ha fatto con grave ritardo, per la Valle dei Templi di Agrigento, ampliando cioè la zona vincolata, e quindi stabilendo dei limiti oltre i quali la speculazione non potrà andare; per ottenere tutto questo, onorevole Assessore, cosa dovremmo fare?

Abbiamo tanto parlato, ne abbiamo riparlato, ne abbiamo scritto, abbiamo pubblicato manifesti, ne abbiamo discusso in Consiglio comunale, si sono inviati ordini del giorno; tutto invano! Una frana non siamo in grado di provocarla, non ci riusciamo, onorevole Assessore! Cosa ancora dobbiamo fare, ripeto, per ottenere che ella si degni di inviare una ispezione al Comune di Siracusa, di chiedere i fascicoli sulle più scandalose costruzioni edilizie, affinchè si vadano a ricercare i responsabili a Siracusa, come ad Agrigento — dato che il problema non ritengo sia soltanto quello della frana —, dove si verificano ladrocini — ed io affermo in piena coscienza che a Siracusa ve ne sono stati perchè in quella città vi è un commercio di licenze edilizie, in quella città tutto si può ottenere pagando? Cosa si aspetta, onorevole Assessore, per promuovere una indagine? O si dica che siamo dei mentitori, dei calunniatori o si accertino le responsabilità e si puniscono i responsabili.

Questo, onorevole Assessore, il contenuto della mia interpellanza. Mi riservo, tuttavia, di replicare dopo la risposta, soprattutto per la questione del piano regolatore, oggetto specifico della medesima, nonchè per la questione della violazione dei regolamenti, che è oggetto della interrogazione dell'onorevole Romano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico, onorevole Mangione, per rispondere alla interrogazione ed alla interpellanza.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto fare la cronistoria del piano regolatore di Siracusa: entrerò poi nel merito di alcune delle osservazioni dello onorevole Corallo.

Il comune di Siracusa, obbligato a redigere un piano regolatore generale dal decreto interassessoriale numero 255 del 1956, ebbe ad adottarlo nel mese di dicembre del 1958. Tuttavia, la sollecitudine dimostrata allora da quella Amministrazione nella prima fase del procedimento di formazione del medesimo (elaborazione, adozione del progetto e relativa pubblicazione) venne a mancare nella seconda fase del procedimento: esame e decisione delle osservazioni presentate ai sensi dell'articolo 9 della legge urbanistica, trasmissione alla autorità governativa approvante.

Il piano in argomento pervenne all'Assessorato regionale dei lavori pubblici alla fine del mese di dicembre del 1961, cioè dopo tre anni dalla sua adozione da parte del Consiglio comunale. Tale stato di cose avrebbe dovuto consigliare al Comune di non trasmettere, per l'approvazione, un piano privo di tutela, le cui misure di salvaguardia erano già scadute due anni prima che esso venisse all'esame dell'autorità regionale.

L'Amministrazione regionale, comunque, provvide a istruire la pratica senza indugio e nel maggio del 1962 rimise gli atti e gli elaborati al Comitato tecnico amministrativo per il parere di legge. Il predetto organo consultivo tecnico espresse parere favorevole alla approvazione, a condizione che venissero apportate alcune modifiche, puntualmente indicate nel voto espresso nel mese di giugno del 1963 e pervenute all'Ufficio alla fine del mese di luglio. Subito dopo l'esame di tale parere, l'Ufficio, in conformità a quanto previsto dal Decreto presidenziale 18 novembre 1955, numero 477, istitutivo della Commissione urbanistica regionale, rimise tutti gli atti al Comitato esecutivo della predetta Commissione, al fine di provocarne il parere. Visto che il precisato organo regionale di consulenza urbanistica non si era potuto pronunciare a causa della situazione in cui tuttora versa, nel mese di marzo del 1965 l'Ufficio richiamò gli atti, onde procedere egualmente alla definizione della pratica in esame. Nel corso dell'ulteriore istruttoria, rilevati alcuni vizi nel procedimento di formazione del piano, vizi che, non sanati, avrebbero comportato l'annullabilità dell'atto approvativo, nel mese di giugno del 1965 ha provveduto a segnalarli al Comune e a chiedere la redazione dei relativi adempimenti. Tali adempimenti a tutt'oggi non sono stati effettuati, sebbene sollecitati da questa Amministrazione.

Al fine di non provocare ulteriori remore, questo Ufficio, in data 3 ottobre, ritenne opportuno sollecitare all'Amministrazione, entro il 30 del corrente mese, gli atti richiesti, minacciando di ricorrere ai provvedimenti sostitutivi in caso di inadempienza. Il Sindaco di Siracusa, con telegramma numero 9375 del 19 novembre 1966, ha comunicato che entro la fine del corrente mese provvederà alla trasmissione degli elaborati.

Questa in sintesi la vicenda amministrativa del piano regolatore generale di Siracusa. Da parte mia posso assicurare l'onorevole Corallo che non appena gli elaborati in questione saranno pervenuti, l'Ufficio competente dell'Assessorato provvederà con la massima rapidità all'espletamento degli adempimenti di propria competenza...

CORALLO. Edificante storia!

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. ... l'edificante storia del piano regolatroe di Siracusa! Posso tuttavia affermare con la massima responsabilità che l'Ufficio sta provvedendo affinchè tutti i comuni cui spetta lo obbligo dello adempimento dei piani regolatori, lo facciano entro i termini prescritti, perchè ove ciò non avvenisse si sostituirebbe la Amministrazione. E' evidente, onorevole Corallo, che per quanto riguarda l'adozione del nuovo piano regolatore in riferimento al vecchio, che, come ella ha affermato potrebbe essere attuato per alcune zone, debbo far presente che nell'ultima riunione (da quello che mi risulta) del Consiglio comunale, anche i rappresentanti della sua parte sono stati d'accordo nel suggerire all'Amministrazione di conferire l'incarico attraverso un pubblico concorso, perchè venisse rielaborato (sono le testuali parole del rappresentante del suo partito, l'avvocato Panico), fermo rimanendo il piano La Bianca, un nuovo piano regolatore, accompagnato dal nuovo Regolamento edilizio e che, per quanto riguarda il piano di fabbricazione, la scelta dell'area fosse ispirata ai criteri indicati nel piano La Bianca e cioè che ricadesse ad Est della 114, sì da evitare l'ulteriore errore della urbanizzazione di aree ad Ovest della 114, con le conseguenze relative che deriverebbero da tale malaugurata scelta.

Anche lo stesso avvocato Cotroneo, del Partito comunista, concludeva dicendo che sarebbe stato utile si procedesse subito alla scelta dell'urbanista o di un comitato di tecnici qualificati per lo studio del nuovo piano regolatore al fine di stabilire i limiti e le modalità di un programma di fabbricazione che, adeguatamente assistito dal nuovo Regolamento edilizio, assicurasse intanto una certa disciplina per i vari nuovi insediamenti urbanistici, senza pregiudizio alcuno per il piano regolatore generale.

A seguito di queste indicazioni, si concludeva quella riunione di Giunta, ravvisando la necessità che si apportassero le modifiche al vecchio piano regolatore e si approntasse, nello stesso tempo, un nuovo regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione, accogliendo i suggerimenti espressi dalla Commissione urbanistica, in data 14 luglio 1965 verbale numero 2, di cui, naturalmente, ho letto alcuni punti dei più significativi. Come ho fatto presente, l'Amministrazione regionale ha

già dato un termine ultimativo, cui il Sindaco ha risposto affermando che entro la fine del mese provvederà alla trasmissione degli elaborati richiesti. Se così non dovesse essere, lo Assessorato, tempestivamente, attraverso i suoi organi competenti, si sostituirà nella redazione del piano regolatore. Nè mi pare, onorevole Corallo, che il Governo abbia potuto dare la benchè minima impressione di subire, come ella ha detto — cosa che respingo nella maniera più ferma e decisa — pressioni provenienti da appartenenti ai partiti politici della maggioranza.

Noi siamo sempre animati dalla volontà di compiere il nostro dovere fino all'ultimo; e questa è stata la nostra linea. Abbiamo, infatti, denunziato irregolarità a Marsala e a Bagheria, lo stesso stiamo facendo per quanto riguarda Termini Imerese, nonchè per tutti quei comuni dove questo risulti. Promuoveremo una ispezione anche presso il comune di Siracusa per acclarare i fatti che ella ha denunziato in quest'Aula, dei cui risultati non avremo nulla in contrario ad informare l'Assemblea. Naturalmente devo ancora una volta richiamare l'attènzione degli onorevoli colleghi sulla situazione dell'organico dell'Assessorato. Infatti il personale di cui dispone l'Amministrazione nel settore dell'urbanistica — un ingegnere e due funzionari — non ci consente di adempiere ai nostri doveri, soprattutto in questo delicato settore della vita amministrativa della nostra Regione.

Sarò, forse, insistente e, magari, un pò noioso, nel ripetere che comunque il relativo disegno di legge è all'ordine del giorno, e mi auguro, onorevole Presidente, che l'Assemblea possa discuterlo al più presto al fine di assicurare un organico che dia la possibilità di esperire questo particolare servizio.

Io non ho potuto, signor Presidente, assistere al dibattito su Agrigento per i motivi noti della mia forzata assenza.

SCATURRO. Avremo modo di parlarne...

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Devo tuttavia rilevare che, a seguito dei deliberati dell'Assemblea, l'Assessorato dello sviluppo economico ha provveduto agli adempimenti di propria competenza in base alle risultanze emerse dal dibattito svoltosi in quest'Aula. Della nostra azione, infatti, è già stato informato il Ministro dei lavori pubblici il quale ne ha informato il Parlamento. Per quanto riguarda le contestazioni mosse anche alla Prefettura di Agrigento, siamo sul punto di provvedere. Ho il dovere di aggiungere in merito che una lettera pervenutaci dal Prefetto di Agrigento ci ha lasciati perplessi, per cui abbiamo fatto presente che la competenza, nel settore in particolare, è di esclusiva pertinenza dell'Assessorato dello sviluppo economico e che, pur dovendosi procedere in armonica collaborazione fra Stato e Regione, le nostre indicazioni ed i provvedimenti adottati dall'Amministrazione rispondono alla volontà espressa dall'Assemblea.

Colgo questa occasione per ricordare che i comuni obbligati a redigere i piani regolatori sono moltissimi. Di essi, soltanto il Comune di Palermo e quello di Milena, in provincia di Caltanissetta, hanno approvato il rispettivo piano regolatore; il Comune di Caltanissetta l'approverà fra giorni.

Gli altri che avrebbero dovuto provvedere in base al decreto presidenziale numero 255, e che ancora non l'hanno fatto, sono: Agrigento, Canicattì, Licata, Porto Empedocle, Sciacca, Butera, Gela, Mussomeli, Niscemi, San Cataldo, Sommatino, Catania, Acicastello, Acicatena, Acireale, Aci S. Antonio, Adrano, Caltagirone, Giarre, Linguaglossa, Paternò, Randazzo, Riposto, Zafferana, Enna, Nicosia, Piazza Armerina, Leonforte, Messina, Alì marina, Barcellona, Capo d'Orlando, Castroreale, Giardini, Patti, S. Agata di Militello, Taormina, Altavilla, Bagheria, Caccamo, Casteldaccia, Corleone, Ficarazzi, Isola delle Femmine, Monreale, Partinico, Petralia Soprana, Petralia Sottana, S. Flavia, Termini Imerese, Trabia, Ragusa, Comiso, Modica, Scicli, Vittoria, Siracusa, Augusta, Floridia, Noto, Pachino, Palazzolo, Trapani, Alcamo, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco.

Come ho già detto l'Amministrazione ha fissato un termine trascorso il quale l'Assessorato si sostituirà per la redazione dei relativi piani regolatori. Siamo d'accordo, infatti che, fino a quando non vi sarà uno strumento che regoli l'intera materia, si potranno creare situazioni abnormi, gravi che naturalmente influiscono su quello che dovrebbe essere uno sviluppo armonico nel delicatissimo settore dell'attività urbanistica della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Romano, per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

ROMANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la notizia che l'Assessore ha fornito questa sera all'Assemblea circa le decisioni del sindaco di Siracusa di inviare, entro la fine del mese, tutti gli atti relativi al piano regolatore di quel Comune, è venuta dopo l'interpellanza presentata dall'onorevole Corallo e dopo la mia interrogazione del 15 novembre 1966. Il telegramma del sindaco di Siracusa è datato dal 19 novembre 1966. Ora è chiaro che tutta questa vicenda fa storia a sè; perchè, quando l'Assessore afferma che il piano approvato dal Consiglio comunale perviene nel 1961 all'Assessorato il quale trasmette nel 1962 al Comitato tecnico amministrativo che l'approva nel 1963 a condizione che vengano apportate alcune modifiche, quando l'Assessore riconosce che il suo ufficio, nel marzo 1965 fu costretto a richiamare gli atti del piano regolatore stesso dal Comitato esecutivo della Commissione urbanistica, che non aveva fornito il parere prescritto; quando l'Assessore ammette che il comune, richiesto dall'Assessorato, nel giugno del 1965, di rimediare ad alcuni vizi relativi al procedimento di formazione del piano, non ha ancora provveduto, noi riceviamo conferma che in tutti questi anni si è data possibilità a coloro i quali hanno speculato in maniera vergognosa ed indegna nella città di Siracusa, di potersi arricchire a spese non soltanto delle bellezze architettoniche della città, ma soprattutto della povera gente, favorendo nel settore edilizio gli illeciti ai quali assistiamo. A tal proposito vorrei citare un esempio che testimonia con quale criterio vengono amministrate le città.

A Siracusa esiste un ponte che unisce la città vecchia alla nuova, costruito diversi secoli fa ma con criteri direi quasi moderni: è largo, infatti, circa venti metri. Il viale Zecchino, invece, di recentissima costruzione, è largo non più di sei-sette metri e dire che si tratta di una arteria che costituisce il perno intorno al quale si svolge il traffico della parte nuova della città. E' una vergogna! Ebbene, ciò dimostra che coloro i quali si sono susseguiti al timone dell'Amministrazione comunale — ininterrottamente, dal 1946 ad oggi, i democristiani — sono i responsabili di tutto quello che è accaduto nella città di Siracusa, nè hanno cercato di modificare quanto si poteva e si doveva modificare. Ma c'è di più: la mia interrogazione prende le mosse da una mozione presentata in seno al Consiglio comunale di Siracusa dai consiglieri del mio partito e del Partito socialista italiano di unità proletaria a seguito di una circolare dello Assessore allo sviluppo economico, inviata a tutti i comuni dell'Isola, nella quale è detto che nei casi di mancato intervento da parte dell'Amministrazione, oltre a doversi configurare la responsabilità amministrativa, può anche configurarsi l'ipotesi di omissione di atti di ufficio.

Questo sta a dimostrare che da parte della Regione si sarebbero dovuti adottare provvedimenti prima ancora di procedere (anche perchè i fatti erano documentati) ad un sollecito per l'invio di altri atti, cosa che o avverrà con ritardo o forse neppure avverrà a causa delle dimissioni del Sindaco di quella Giunta.

La situazione, onorevoli colleghi, è divenuta ormai drammatica, ha determinato il giustificato atteggiamento dei consiglieri di opposizione; del resto gli illeciti messi in atto nel campo dell'edilizia sono ampiamente documentati. Anzi se ella crede, posso anche lasciarle questo documento per accertare la veridicità dei fatti che io denuncio in quest'Aula. Costruzione in via Santi Incoronati, zona Ortigia, elevazione otto piani, impresa Capodicasa; costruzione Torre panoramica AZ in viale Zecchino, dodici piani, impresa Angelo Bianchi; costruzione via Arsenale, di fronte al palazzo Conigliaro, su un'area già indicata con apposito cartello: Terme bizantine, otto piani, impresa Santoro; costruzione in piazza Adda, dodici piani, impresa Saia; costruzione in via Panagia angolo via Italia, undici piani, impresa Santuccio; costruzione piazza Cesare Battisti, sette piani, impresa Bianca, zona Ortigia; costruzione in corso Gelone angolo via Reno, dieci piani, impresa Attanasio; costruzione in corso Gelone 52, dieci piani, impresa Capodicasa; costruzione in corso Gelone, nove piani, etcetera; e mi astengo dal proseguire.

La verità è che il male della speculazione edilizia nella nostra Isola è un male che affligge non soltanto i grandi comuni ma anche i piccoli. L'onorevole Assessore nella sua risposta ha citato l'iniziativa dell'Amministrazione regionale di richiedere i relativi atti a tutti i comuni inclusi nei finanziamenti per la realizzazione dei piani regolatori. Anche il mio

Comune — ed in questo senso mi appresto a presentare una interrogazione — malgrado il piano sia stato approvato, non soltanto non procede alla esecuzione del medesimo ma non attua la legge numero 167.

Per concludere, vorrei ribadire che possiamo essere d'accordo sulla ispezione che l'Assessore ha preannunciato, ma è necessario che questa indagine non segua ad una risposta che il Sindaco darà o meno (come si è impegnato con il telegramma del 19 novembre ultimo scorso) ma che sia disposta sulla base delle denunzie effettuate dall'onorevole Corallo e da me, documentate e documentabili in qualsiasi momento.

E' necessario, cioè, che l'Amministrazione di Siracusa non aspetti che passino altri cinque anni, come è avvenuto prima, dal 1956 al 1961 e dopo dal 1961 al 1966, per dimostrare di aver intrapreso la via giusta, di avere amministrato onestamente; è necessario che non passino altri cinque anni perchè ci si renda conto che gli interessi speculativi più bassi, le speculazioni edilizie non solo si sono realizzati al livello delle ditte appaltatrici, ma anche al livello dei gruppi di potere della Democrazia cristiana, come è risultato evidente nelle recenti lotte per il potere, culminate con l'attentato messo in atto contro alcuni dirigenti democristiani, presso le case dei quali sono state collocate delle bombe. Ciò potrebbe indurre quasi a configurare fenomeni mafiosi nella provincia di Siracusa, cosa che non esiste, che non è mai esistita; ma è certo che la Democrazia cristiana è la prima responsabile di tutto il caos edilizio della città di Siracusa e ne sono responsabili personalmente l'Assessore ai lavori pubblici del tempo e quello attuale il quale ultimo continua ancora a non osservare il regolamento edilizio e a non farlo osservare a coloro che ne avrebbero l'obbligo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per esporre le ragioni per le quali è soddisfatto o no della risposta dell'onorevole Assessore.

CORALLO. Debbo anzitutto dare una delusione all'onorevole Assessore, il quale ha ritenuto, leggendo brani scelti dell'intervento dell'avvocato Panico al Consiglio comunale di Siracusa, di rilevare delle contraddizioni tra quanto da me qui sostenuto e quanto avrebbe affermato lui in Consiglio comunale.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Non era questo lo spirito della mia osservazione. Io solamente le ho fatto notare che in quella seduta del Consiglio comunale, anche i consiglieri dell'opposizione furono concordi nel suggerire all'Amministrazione che si procedesse alla redazione, anche mediante concorso, di un nuovo piano regolatore, pur tenendo conto, relativamente ad alcuni settori della città, del precedente piano regolatore dell'architetto La Bianca.

CORALLO. Onorevole Assessore, debbo esprimerle la mia meraviglia per l'insistenza con la quale ella continua a riferirsi a quel discorso dell'avvocato Panico, il quale peraltro ha parlato in perfetta lingua italiana; io stesso ho parlato in italiano, lingua ufficiale dello Stato, che quindi dovrebbe essere considerata il normale mezzo di comunicazione e trasmissione del pensiero tra cittadini.

Che cosa dice l'avvocato Panico? Premessa: c'è un vecchio piano regolatore che da anni è insabbiato e non va avanti. Tesi di alcuni settori politici e della speculazione edilizia siracusana: quel vecchio piano ormai è carta da cestino, buttiamolo via e facciamone un altro. Tesi nostra, cioè mia e dell'avvocato Panico, del mio partito e di altri settori della opposizione, quale il partito comunista: nossignori, perchè se voi buttate nel cestino il vecchio piano regolatore, fra 50 anni Siracusa sarà ancora senza piano. Di conseguenza: il vecchio piano regolatore vada avanti, sia approvato, diventi esecutivo. Nello stesso tempo nulla vieta, anzi è opportuno, che sin da oggi si dia incarico a dei tecnici, a degli urbanisti, di incominciare a studiare il nuovo piano regolatore, quello che potremo, in un secondo tempo, adottare ed approvare.

Ma il dissenso, onorevole Assessore, è su questo punto: se, cioè, in attesa del nuovo, il vecchio piano regolatore debba essere buttato nel cestino o debba essere approvato. Noi sosteniamo che il vecchio piano regolatore deve essere approvato perchè esso è stato già adottato dal Consiglio comunale e perchè il relativo *iter* procedurale è già in avanzatissimo stato, sempre che da parte dell'Assessorato non verranno frapposti nuovi ostacoli, sempre che da parte dell'Assessorato ci sia la volontà

politica di arrivare ad approvarlo, sempre che da parte dell'Assessorato non ci saranno compiacenze verso i gruppi legati alla speculazione edilizia, che il vecchio piano regolatore, appunto, tendono a fare distruggere.

Se questa volontà politica ci sarà, noi potremo, nel giro di pochi mesi, approvare il vecchio piano regolatore, renderlo esecutivo, renderlo operante; nel frattempo i tecnici, gli esperti, e quindi il Consiglio comunale, esamineranno il nuovo piano regolatore che potremo sostituire a quello, in parte superato dallo sviluppo della città, che è attualmente all'esame dell'Assessorato.

D'altra parte, onorevole Assessore, tenendo conto della velocità con la quale procede il suo ufficio, questo fenomeno di sfasamento si verificherà sempre; infatti, dal momento in cui un piano regolatore viene adottato dal Consiglio comunale fino al momento in cui esso viene approvato dal suo ufficio, passa tanto tempo che, nell'intervallo, le città avranno cambiato volto, si saranno profondamente trasformate, per cui si sarà costretti a constatare che il vestito confezionato dieci anni prima non è più perfettamente aderente al corpo di una città che, nel corso di dieci anni, si è modificata, si è ampliata, si è strutturata diversamente.

Questo è il dramma che noi viviamo. Noi dovremmo essere in grado di arrivare all'approvazione dei piani regolatori in un termine di tempo assai più breve.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Ho l'onore di farle presente che, da quando sono Assessore allo sviluppo economico, due piani regolatori, gli unici presentati, sono stati regolarmente approvati.

CORALLO. Onorevole Assessore, io le faccio presente che il piano regolatore di Siracusa è stato adottato dal Consiglio comunale già fin dal 1958.

Fatta questa premessa per toglierle ogni illusione di avere colto contraddizioni tra quanto affermato qui da me e quanto sostenuto dall'avvocato Panico in sede di Consiglio comunale, vorrei farle presente che, malgrado io abbia posto il problema del Palazzo di Giustizia di Siracusa nel corso del dibattito assembleare su Agrigento, malgrado l'abbia riproposto nella interpellanza che si sta discutendo in questo momento, in merito, lei, non ha avuto la bontà di dirmi una sola parola. Si sta commettendo un nuovo infamante delitto: si progetta di costruire il Palazzo di Giustizia di Siracusa nell'area prospiciente il Teatro greco, e non si riesce ad avere dal Governo della Regione una sola parola di dissenso o di consenso. Se siete d'accordo, ditelo, assumetevi questa responsabilità, ma ditelo, non continuate a ignorare la domanda che, con insistenza, io vi pongo. Devo presentare un'altra interpellanza, onorevole Assessore? Io voglio sapere il suo parere su questa scandalosa decisione della Giunta comunale di Siracusa.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Ho affermato poco fa che sarà inviata una ispezione a tal proposito.

CORALLO. Io voglio conoscere il parere del Governo della Regione su tale scandalosa decisione della Giunta comunale di Siracusa che, svincolando un'area già vincolata a verde pubblico, vuole oggi destinarla alla costruzione del Palazzo di giustizia, rompendo ogni argine allo sviluppo edilizio in quella zona e compromettendo, quindi, in modo definitivo ed irreparabile uno dei panorami più preziosi che la città di Siracusa possa vantare. Questa è una delle questioni che ho posto.

La seconda riguarda la legge numero 167 del 18 aprile 1962. Onorevole Assessore, questa legge per l'Amministrazione comunale di Siracusa non esiste. Noi riteniamo invece che debba essere applicata anche nel comune di Siracusa. Noi riteniamo che perdurando la pervicace insistenza con la quale l'Amministrazione di Siracusa si rifiuta di applicare la legge 167, sia dovere del Governo della Regione di imporne il rispetto.

La terza questione sulla quale vorrei richiamare la sua attenzione, onorevole Assessore, è quella della ispezione che lei si è impegnato a promuovere. L'ispezione non ha nulla a che vedere con la questione del piano regolatore. Noi le chiediamo una ispezione per accertare tutte le violazioni di leggi, di regolamenti, tutti gli illeciti arricchimenti, tutte le porcherie che sono state commesse e si commettono a danno della città di Siracusa. E io, onorevole Assessore, allo scopo di non disperdere l'attenzione di coloro che dovessero procedere ad una inchiesta, vorrei pregarla di incominciare — ed avrà materiale più che sufficiente, se lei vorrà perseguire questo obiettivo — limi-

tando il suo esame ai casi denunziati nella mozione della quale ha parlato l'onorevole Romano (e della quale ci riserviamo di darle direttamente copia), e alla mostruosità urbanistica costituita dalla zona di viale Zecchino.

Su tale zona hanno fondato le loro fortune economiche alcuni ben individuati personaggi, primo fra tutti l'ingegnere capo del comune di Siracusa, ingegner Santucci. Queste cose a Siracusa le sanno tutti. Si sa anche quanto quei personaggi hanno guadagnato; si sa quale grossa ed enorme speculazione è stata compiuta; si conoscono le responsabilità degli amministratori comunali; si sa chi ha fruito di grossi vantaggi. Se lei, onorevole Assessore, darà mandato ai suoi ispettori di compiere una indagine sul modo in cui è potuta sorgere questa mostruosità di viale Zecchino, questa strada-budello che avrebbe dovuto essere il centro della nuova Siracusa, edificata in base a concezioni urbanistiche moderne e che, invece, è costituita da una serie di budelli che si intersecano, di case senza aria e senza luce, di strade senza sbocco; se lei, ripeto, chiederà ai suoi tecnici di condurre una indagine sulla concessione delle licenze di costruzione, sul modo in cui si è potuto vilipendere in questo modo ogni scienza urbanistica; se lei darà mandato ai suoi tecnici di esaminare le licenze di costruzione relative a tutti quei casi elencati nella mozione presentata al consiglio comunale dal gruppo del partito socialista italiano di unità proletaria e da quello del partito comunista italiano, lei, onorevole Assessore, potrà riferirci cose assai interessanti, e più che a noi avrà da riferirne alla magistratura, perchè proceda al più presto contro i responsabili.

Per concludere, onorevole Assessore, per quanto attiene al piano regolatore, io prendo atto del suo impegno; al contempo lamento, e rimango fermo nel mio parere, che i suoi uffici non abbiano per nulla brillato per tempestività e per iniziativa. Io debbo rilevare (l'ha rilevato già l'onorevole Romano) che i suoi uffici mostrano di essersi svegliati un poco solo dopo la mia interpellanza e dopo l'interrogazione dell'onorevole Romano. Prendo atto, comunque, che questo risveglio è avvenuto. Prendo atto, anche, dell'impegno da lei assunto nel senso che, qualora il Comune di Siracusa non dovesse provvedere, lei provvederà direttamente.

Mi sembra di poter concludere, onorevole Assessore, che su un punto lei e io siamo d'accordo; nell'impegno, cioè, che il vecchio piano regolatore proseguirà per la sua strada, che il disegno degli speculatori siracusani e di alcuni gruppi politici siracusani collegati alla speculazione edilizia, non troverà in lei alcun appoggio. Il vecchio piano regolatore proseguirà la sua strada, salvo il diritto del Consiglio comunale di Siracusa di incominciare a provvedere ad un nuovo piano regolatore che potrà essere adottato non appena sarà elaborato, non appena sarà approvato; ma intanto mettiamo la città nelle condizioni, onorevole Assessore, di potere difendersi. Noi non possiamo lasciare una città come Siracusa, per altri vent'anni, indifesa nelle mani degli speculatori.

In attesa che le sue parole possano tradursi in realtà, io debbo, per il momento, dichiararmi insoddisfatto della sua risposta per le lacune che essa contiene, per la indeterminatezza degli impegni assunti. Sarò ben lieto, onorevole Assessore, di dichiararmi soddisfatto quando su questo argomento ritorneremo a parlare, e lei potrà risponderci con provvedimenti concreti; giacchè è mia intenzione continuare a riproporre questa questione fino a quando essa non avrà avuto soluzione soddisfacente.

Per la determinazione della data di svolgimento di interpellanza.

BONFIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO. Onorevole Presidente, pur rendendomi conto di porre una richiesta in termini non perfettamente regolamentari, e la ringrazio di avermi dato la parola, chiedo all'Assessore allo sviluppo economico di determinare al più presto la data nella quale è disposto a trattare la mia interpellanza numero 595, relativa alla attuazione di interventi in favore della città di Agrigento.

Lo svolgimento della interpellanza acquista carattere di particolare urgenza a seguito della gravissima situazione determinatasi nella città di Agrigento; situazione che già, nei giorni scorsi, mostrava elementi tali da legittimare l'allarme trasfuso nella interpellanza alla qua-

le mi riferivo poc'anzi, e che porta la data del 3 dicembre.

Da ciò, l'esigenza di una responsabile trattazione degli argomenti posti dall'interpellanza, da parte di questa Assemblea che ritengo abbia, fra gli altri, lo specifico compito di riscontrare e registrare con immediata sensibilità, quanto accade fra le popolazioni della Isola.

Mi permetto di informare l'Assessore per lo sviluppo economico che il Presidente della Regione, da me interpellato per le vie brevi, ha fatto sapere di essere disposto a svolgere l'interpellanza per la parte di sua competenza, nella seduta di giovedì pomeriggio.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Sono anch'io d'accordo che essa, per la parte che mi compete, sia svolta nella seduta di giovedi 22 prossimo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sui fatti verificatisi ad Agrigento.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per informare l'Assemblea di alcuni fatti gravissimi che si sono verificati oggi ad Agrigento. Uno sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali degli operai edili per reclamare l'applicazione delle decisioni prese dal Governo nazionale in merito agli interventi a favore dei lavoratori disoccupati, degli artigiani e dei commercianti colpiti dall'evento calamitoso del 19 luglio, è sfociato stamattina in incidenti di notevole gravità, con cariche di polizia davanti la Prefettura. E' preannunciata, anche per domani, una grossa manifestazione e vi è in tutta la città una atmosfera di pesantezza e di seria e gravissima preoccupazione.

Che cosa accade ad Agrigento? Accade questo: che a distanza di cinque mesi dopo la frana, l'unica cosa di concreto che si sia visto è la relazione Martuscelli. Provvedimenti da parte del Governo centrale non ne sono stati presi. Ci troviamo, quindi, di fronte ad uno arresto completo, pauroso, di ogni attività operativa: i lavoratori disoccupati da cinque mesi sono in uno stato di gravissima esasperazione. Mentre in questo momento mettiamo in rilievo questa situazione, accusiamo il Governo e la Democrazia cristiana...

BONFIGLIO. Accusate voi stessi per gli errori enormi che avete compiuto!

SCATURRO. Ora le dirò, onorevole Bonfiglio. C'è n'è anche per lei e per il suo partito, di responsabilità gravi e precise, nel determinarsi di questa situazione.

BONFIGLIO. Mi fa proprio ridere! Avete commesso una serie di errori! Avremo modo di parlarne responsabilmente.

SCATURRO. Io mi rendo conto perfettamente che lei reagisca di fronte a situazioni come l'attuale.

La verità è questa, onorevole Presidente, onorevoli colleghi: che questa situazione di pesantezza economica, di crisi gravissima, di disoccupazione e di esasperazione ha creato una grande confusione nella quale e attraverso la quale proprio i ladri di Agrigento, i saccheggiatori della città, cercano di rovesciare le responsabilità, arrivando a quello che può essere definito lo scandalo nello scandalo. E' di oggi la notizia riportata dal giornale *La Sicilia* — e la notizia è certa — che una proposta di amnistia per gli illeciti amministrativi e gli abusi edilizi commessi ad Agrigento sino al 19 luglio scorso è stata ufficialmente avanzata durante l'affollata assemblea dalla Associazione civica per lo sviluppo del territorio di Agrigento. La proposta è stata avanzata da un illustre avvocato agrigentino, l'avvocato Vincenzo Salvago, democratico cristiano, militante dunque nel partito dell'onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO. Non lo è mai stato. La smentisco in pieno!

SCATURRO. Neanche suo cognato, l'ingegnere Domenico Rubino e neanche Vajana e neanche gli altri risultano democratici cristiani. Questo è il costume del suo partito, onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO. Questo è volgare pettegolezzo!

SCATURRO. In questa situazione gravissima, noi reclamiamo un intervento immediato del Governo della Regione, e chiediamo intanto che il Governo centrale intervenga perchè ponga finalmente termine ai suoi lavori la Commissione tecnica che studia da cinque mesi le cause del disastro.

La necessità di accertare a fondo le cause del disastro, di individuare le zone franose, ha fatto sì che ogni attività edilizia sia stata fermata, bloccata. Ma, dopo cinque mesi, ciò provoca conseguenze sempre più gravi, e la città non riesce a risalire dal baratro in cui è caduta per bene individuabili colpe.

Seconda questione: è urgente concedere sussidi agli artigiani, agli operai, per mettere in movimento un minimo di attività economica in quella città che muore giorno per giorno senza che il Governo intervenga.

Ed ecco, in questo contesto, le posizioni della Democrazia cristiana, dei costruttori, dei saccheggiatori della città che in questa situazione di crisi, in questa situazione disperata intervengono nelle manifestazioni operaie per determinare confusione attraverso elementi facinorosi, asserviti e pagati dai costruttori, dalla Democrazia cristiana della città di Agrigento. E' una situazione grottesca questa che vede la Democrazia cristiana responsabile, ieri ed oggi, dei fatti e dei misfatti della città di Agrigento, scatenare un duro attacco contro la relazione Martuscelli, contro le sinistre e contro tutti quanti, perchè essa vuole far credere che, in ultima analisi, di questa spaventosa crisi della città l'unico responsabile è Martuscelli, non già la stessa Democrazia cristiana, per avere favorito e protetto la speculazione e il sacco della città; no, l'unico responsabile è Martuscelli e i tecnici che hanno fermato le costruzioni.

Ecco, qual è l'assurdo della situazione; in questo assurdo, in questa crisi, si inseriscono questi elementi di confusione, di provocazione, a determinare la situazione tragica che abbiamo denunciato.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, a lei che è l'unico rappresentante del Governo presente in Aula in questo momento, noi chiediamo un intervento immediato del Governo della Regione presso il Governo centrale, ma chiediamo anche l'intervento immediato del Governo della Regione perchè si stanzino i fondi necessari onde provvedere subito, prima delle feste, a favore dei disoccupati, degli artigiani, della povera gente che muore di fame nella città di Agrigento! Non è possibile, in questa situazione, intervenire con le forze di polizia. Pare che forze di polizia affluiscano nella città dei Templi da Palermo e da altre città. Per fare che cosa? Non certo per arrestare i saccheggiatori della città, ma per caricare gli operai. Ancora una volta la Democrazia cristiana si preoccupa di salvare i suoi uomini operando in questo modo, cercando di pescare nel torbido in una situazione drammatica come quella che abbiamo denunziato.

Queste cose, onorevole Presidente, io volevo dire. Concludendo, chiedo espressamente allo Assessore allo sviluppo economico che il Governo adotti con la massima urgenza i provvedimenti necessari per intervenire a favore degli operai disoccupati, degli artigiani affamati, dei commercianti in gravi difficoltà; e perchè vengano individuate le responsabilità e i ladri vadano in galera, dato che nessuna amnistia può essere concessa a questa gente. Si intervenga, ripeto, a favore dei lavoratori; diversamente, ad Agrigento potrà determinarsi una situazione imprevedibile, con sbocchi veramente gravi e tragici.

PRESIDENTE. Anunzia le presentazione di uno strumento parlamentare?

SCATURRO. Sì, signor Presidente, annunzio la presentazione di uno strumento specifico, una interpellanza; tuttavia, in attesa che si discuta l'interpellanza, è necessario intervenire subito non con la polizia, ma con aiuti e provvidenze organiche a favore dei lavoratori disoccupati.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Prendo atto con vivo rincrescimento di quanto è avvenuto in Agrigento; il Governo non può non condannare qualsiasi fatto apportatore di disordine, apportatore di dolore alla città, ai lavoratori già duramente travagliati dalla pesante situazione venutasi a creare ad Agrigento...

SCATURRO. Onorevole Mangione, interventi immediati occorrono!

MANGIONE, *Assesore allo sviluppo economico*. Io riferirò al Presidente della Regione in relazione ai provvedimenti da adottare, in modo da venire incontro alle più urgenti esigenze dei lavoratori. Comunque, desidero assicurare l'onorevole Scaturro che il Governo regionale ha già adempiuto ai propri obblighi in riferimento agli impegni assunti di fronte all'Assemblea in seguito alla approvazione della mozione.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

Presidenza del Presidente LANZA

(*La seduta, sospesa alle ore* 20,15, *è ripresa alle ore* 21,40)

La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, secondo quanto già stabilito nella settimana scorsa, domattina si terrà seduta: all'ordine del giorno verrà posto il disegno di legge concernente la istituzione dell'Ente per la promozione industriale. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Grammatico, Sardo, Mazza, Nicastro, Corallo, Tomaselli, Lentini, Di Martino, Rubino, Sallicano, Rossitto, Muccioli, Seminara, La Loggia. Subito dopo, avrà luogo la replica da parte del Governo.

Ciascuno dei deputati iscritti a parlare deve essere pronto a pronunciare il suo intervento in ogni momento, a partire dalla seduta di domattina.

SCATURRO. Il Governo deve darci una risposta in relazione ai fatti di Agrigento.

PRESIDENTE. Ha già risposto l'onorevole Assessore Mangione, assicurando che avrebbe informato il Presidente della Regione in merito ai provvedimenti urgenti da prendere e alle informazioni da dare all'Assemblea sugli sviluppi della situazione.

SCATURRO. Si tratta di sapere se il Presidente della Regione non ritenga di inviare domani stesso ad Agrigento un suo rappresentante, per vedere cosa c'è da fare, subito. C'è la tragedia, ad Agrigento.

PRESIDENTE. Questa è la sua richiesta. Il Governo l'esaminerà e domani, se lo riterrà opportuno, ci dirà quello che ha fatto o intende fare. La seduta è rinviata a domani col seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

1) Istituzione dell'Ente siciliano per la promozione industriale (E.S.P.I.) (265, 492, 574). (*Urgenza*)

La seduta è tolta alle ore 21,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo